Serrato e proficuo dibattito al Consiglio generale della CGIL

L'unità va costruita per imporre le riforme

Generalizzare i nuovi strumenti unitari di fabbrica - Le lotte nelle aziende collegate alle lotte generali - Lo scioglimento delle correnti può determinare una crescita democratica del sindacato - Le positive esperienze degli edili e degli alimentaristi - Obiettivi concreti per un processo riformatore - Interventi di Scheda, Garavini, Pastorino, Sicolo, Slavi, Jotti, Marcellino, Zuccherini, Lettieri, Usai, Zaccagnini, Vignola, Nicosia, Pugno, Giannotta, Didò, Guerra, Tosetto, Truffi, Gianfagna

L'unità sindacale organica come e per che cosa? Questo l'interrogativo che fa da sottofondo all'impegnato dibattito iniziato nel pomeriggio di lunedì dopo l'ampia e aperta relazione introduttiva svolta dal segretario generale Agostino Novella al Consiglio generale della CGIL. Gli interventi susseguitisi nella giornata di ieri e dell'altro ieri (le conclusioni sono previste per oggi) hanno infatti sempre legato il discorso sulla strategia per l'unità a quello sulla costruzione del « sindacato nuovo » al discorso sull'uso dei nuovi poteri acquisiti nei recenti contratti, al discorso sulle lotte per gli obiettivi di riforma saldati ai problemi di fabbrica a quello sulla democrazia e l'autonomia (scioglimento delle correnti incompatibilità) a quello del nuovo rapporto « dialettico » che va nascendo tra sindacati e forze politiche. Diamo qui una sintesi, per forza di cose sommaria del dibattito sviluppatosi nel pomeriggio di lunedì e nella mattinata di ieri.

OBIETTIVI DI RIFORMA E ATTUAZIONE CONTRATTUALE — Abbiamo un bilancio ha detto il segretario confederale *Rinaldo Scheda*, che presenta accanto a grandi risultati limiti ancora da superare riguardanti metodi di direzione e la crescita dei nuovi strumenti di fabbrica. Lo stesso sciopero generale del 6 ha evidenziato resistenze a legare la lotta contro la repressione alla lotta per le riforme resistenze a rifarsi alle recenti esperienze di autogoverno. Il successo delle lotte per le riforme è direttamente legato alla iniziativa di base, senza abdicare per questo a un ruolo dirigente del sindacato a tutti i livelli liberandolo dalle tentazioni burocratiche. Certo nelle lotte per le riforme lo sviluppo dell'autogoverno presenta difficoltà maggiori rispetto alle lotte contrattuali non esistono però alternative che non siano arretrate.

Per le riforme — ha detto *Elio Pastorino* segretario generale aggiunto della FIOM — dobbiamo indicare ai lavoratori anche delle nuove priorità e su queste andare al confronto con altre organizzazioni ed al vaglio dei lavoratori, precisando una nostra strategia.

Sicolo, segretario delle Puglie, ha rammentato la richiesta dell'esenzione fino a 110 mila lire dalle trattenute per ricchezza mobile, come primo obiettivo per l'avvio alla riforma fiscale scaturito dalle assemblee di fabbrica. *Gastone Sclavi* della FIOM nazionale ha legato le lotte al nord per rifiutare l'aumento dei turni e l'imposizione del lavoro al sabato (con conseguente rastrellamento delle migliori energie lavoratrici meridionali) a una scelta di politica economica per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Franco Iotti segretario della CdL di Reggio Emilia ha prospettato la possibilità di costruire un movimento articolato per le riforme così come si è fatto per le pensioni e per le zone fino a giungere ad accordi nazionali. Questo per quanto riguarda casa salute fisco. E possibile invece individuare « controparti » locali per quanto riguarda altri problemi.

Nella Marcellino, segretaria generale aggiunta della FILZIAT, ha proposto di dar vita a un dibattito di massa intrecciando le iniziative a livello confederale camerale e dei sindacati di categoria uscendo da una presentazione giudicata a volte ancora generica. Ciò per esempio per quanto riguarda la politica dei prezzi per la modifica della politica comunitaria. *Valentino Zuccherini* della segreteria del SFI ha detto che bisogna passare a scelte determinate da un criterio di priorità affrontando subito il problema dell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità individuando nel governo la controparte.

Antonio Lettieri della FIOM nazionale ha proposto una scelta e una iniziativa di carattere politico capace di convolgere forze politiche e sociali rispetto al tema di politica economica generale del sistema. *Luigi Nicosia* vice presidente dell'INCA ha sottolineato l'assenza di costruzione di momenti di lotta dal basso nella lotta per le riforme specie quella previdenziale.

Carlo Usai segretario nazionale dei postelegrafonici ha auspicato una politica salariale che non crei squilibri fra le categorie e un'azione di chiarificazione sui contenuti della riforma dello Stato. *Giuseppe Vignola* segretario della Camera del Lavoro di Napoli ha sottolineato il legame tra lotta in fabbrica e lotta per le riforme lotta per l'occupazione specie nel Mezzogiorno. A questo proposito si è dichiarato d'accordo con la proposta — formulata nella relazione — di una Conferenza possibilmente unitaria sul meridione.

Mario Zaccagnini, segretario nazionale della FILLEA ha intravisto le cause dei ritardi nelle vertenze per le riforme all'interno della stessa CGIL e nelle differenziazioni emerse. Ha enunciato come prioritario il rilancio della lotta sui problemi di politica congiunturale e in particolare sui problemi di politica dei prezzi.

Sergio Garavini segretario generale della FILTEA ha strettamente collegato un rilancio della linea sui più generali problemi di riforma al rilancio della contrattazione in fabbrica. Affrontare il problema dell'orario delle qualifiche dell'ambiente ha detto significa affrontare anche i problemi della scuola ritrovando nuovi rapporti con il movimento studentesco affrontare l'obiettivo del servizio sanitario nazionale.

Emilio Pugno segretario della CdL di Torino si è pronunciato per l'affermazione di alcuni primi obiettivi molto concreti sia per la casa come per il fisco obiettivi immediati da strappare capaci di aprire il processo riformatore.

Giannotta, dell'ufficio studi della CGIL ha indicato nei fatti di Milano le cause di un rallentamento della azione generale per le riforme con una specie di « fuga » della « controparte » (il governo ndr) sottolineando la necessità di non stabilire sfere di competenza nell'affrontare la materia delle riforme stesse.

IL SINDACATO NUOVO L'UNITÀ — Nel processo unitario — ha affermato *Scheda* — deve essere chiaro l'intreccio profondo fra contenuti e metodi fuori di questa consapevolezza si ricade in una logica unitaria che rifiuta di confrontarsi con i veri protagonisti dell'unità i lavoratori. *Pastorino* ha concordato con la necessità di affrontare i ritardi — evidenziati da Novella — esistenti ai diversi livelli dovuti, ha detto in molti casi a limiti di autonomia. Sciogliere le correnti può essere un contributo se non si escluderà il formarsi di punti di vista diversi colmando la distanza fra enunciazione e fatti. *Sicolo* ha proposto di compiere una scelta per le correnti in questo stesso Consiglio Generale.

Tosetto operaio della Fiat ha riportato l'esperienza dei delegati nel grande complesso torinese affermatisi come strumenti in rapporto dialettico col sindacato negando a se stessi una autonomia corporativa ma negando altresì una funzione paternalistica del sindacato. *Sclavi* ha visto in una mancata accelerazione del processo unitario il possibile riflusso delle nuove forme di organizzazione. Occorre unificare ha detto lo sviluppo dell'unità sindacale con lo sviluppo della democrazia operaia. *Truffi* ha parlato dell'intesa unitaria raggiunta fra i sindacati edili con l'intervento della CISL nei confronti della propria categoria un intervento di rifiuto ad atti di unità organica fra le categorie anche se gli iscritti alla FILCA CISL erano d'accordo con l'intesa raggiunta.

La conduzione democratica delle lotte ha affermato *Nella Marcellino* è stata il cemento dell'unità. Le grandi masse i giovani guardano con fiducia a questo processo sono invece preoccupati i grandi gruppi monopolistici le forze conservatrici intenti a passare all'offensiva. Secondo *Zuccherini* per realizzare l'unità di classe bisogna eliminare ogni ragione di conflitto fra le singole categorie per evitare che la vittoria di una di queste si trasformi in una sconfitta per la classe. La proposta di scioglimento delle correnti apre la prospettiva di una linea sindacale non frutto di sterile disciplina di corrente ma frutto di un franco e aperto dibattito. L'unità sindacale — ha detto *Lettieri* — è un processo a scacchiera dipendente dai processi reali premessa a una più vasta unità che investa le categorie industriali e progressivamente le confederazioni. *Zaccagnini* si è dichiarato d'accordo con le proposte formulate da Novella e ha collocato l'obiettivo dell'unità organica come obiettivo non indefinito nel tempo così come lascerebbe supporre ha detto la recente conferenza stampa di Storti.

Generalizzare subito — ha detto *Garavini* — l'esperienza dei delegati significa procedere nell'accelerazione del processo unitario contestare realmente le strutture produttive delle fabbriche legarsi a obiettivi di riforma produrre un rinnovamento positivo della stessa struttura della CGIL e dei sindacati in generale. I delegati debbono essere espressione dei lavoratori senza per questo significare la liquidazione di ogni organizzazione.

Il segretario confederale *Mario Didò* ha affermato che i tempi dell'unità sindacale organica sono legati ai tempi della costruzione [illegible] basso dell'unità. Lo scioglimento delle correnti può determinare una nuova vitalità democratica nel sindacato se esso produrrà scelte decise con la formazione di maggioranze e minoranze attraverso aggregazioni che superino nei fatti gli schemi di corrente.

Gianfagna segretario generale della FILZIAT ha portato ad esempio le importanti intese unitarie raggiunte fra gli alimentaristi con comitati di coordinamento per la conduzione delle lotte contrattuali. *Pugno* — collegandosi alla valorizzazione esposta in numerosi interventi relativa alla esperienza dei delegati — ha chiesto un orientamento favorevole alla elezione dei delegati su scheda bianca dicendo però che il problema reale è quello relativo ai delegati di linea e di squadra non « tutelati » da fondere con quelli previsti dal contratto. A Torino va maturando l'intesa per l'elezione diretta in prima istanza nonché la presentazione di una lista unica per la CI alla FIAT questo chiarendo che « abbraccio unitario » non può significare « abbraccio mortale ». *Giannotta* dal canto suo ha evidenziato la necessità di un nuovo rapporto tra i delegati e le strutture orizzontali del sindacato. Ha visto inoltre nello scioglimento delle correnti un possibile nuovo modo di essere del sindacato.

Il problema delle correnti e della democrazia è stato affrontato anche dal segretario confederale *Gino Guerra* al termine della seduta pomeridiana. I lavoratori ha detto tra l'altro devono essere chiamati nel processo di formazione delle scelte e non solo per ratifiche e referendum. Un problema importante è quello della scelta dei dirigenti oggi « contrattati » spesso « per corrente ». La via di uscita non è tanto di carattere tecnico quanto nel puntare in una ricerca permanente per giungere a una direzione di tipo collegiale.

Nel pomeriggio sono intervenuti (e di questi daremo i resoconti domani) Bonazzi (segretario FIP) Fammone (segretario regionale Lucania) Catanzariti (segretario regionale Calabria) Cicchito (segretario FILTEA) Verzelli (segretario confederale) Bucci (segretario nazionale FIDAE) Ancona (segretario regionale Sicilia) Militello (segretario Federbraccianti) Trentin (segretario generale FIOM) Rossitto (segretario generale Federbraccianti).

Bruno Ugolini

A Viareggio

Convegno ACLI su « Movimento operaio e autonomie locali »

Venerdì 13 e sabato 14 febbraio si svolgerà a Viareggio il II Convegno nazionale di studio promosso dalle ACLI sul tema « Movimento operaio e autonomie locali ».

Introdurrà il vicepresidente delle ACLI Maria Fortunato. La prima relazione sarà tenuta da Sergio Marini che illustrerà il [illegible] « Le autonomie [illegible] problemi » le altre [illegible] saranno tenute da Ma[illegible] « Il movimento operaio e la battaglia autonomista » e da [illegible] « Per una politica degli Enti locali rispondente alle attese dei lavoratori ». Il convegno si concluderà con una relazione del presidente nazionale delle ACLI Emilio Gabaglio.

Verso la Conferenza agraria nazionale

Centinaia di assemblee in tutto il Bolognese

Convegno provinciale nel capoluogo - Seimila mezzadri in meno in 9 anni - L'esperienza cooperativa

BOLOGNA 10

Migliaia di comunisti bolognesi nelle sezioni di campagna e in quelle della città si riuniranno in assemblea nei prossimi giorni e settimane per discutere dei problemi dell'agricoltura. Un dibattito avviato dal convegno provinciale tenutosi sabato scorso (in preparazione della conferenza agraria nazionale) presenti i compagni Conte e La Torre della commissione agraria centrale e che nel giro di un mese e mezzo si propone di impegnare tutto il Partito a conoscere la realtà nuova delle campagne prendere iniziative rilanciare il movimento di lotta per la riforma agraria mettendo a fuoco i nessi del grosso problema città campagna. Non è certo che si parta da zero tuttavia il convegno aperto da una relazione del compagno Dante Palmieri fitto di interventi e concluso dal compagno Conte ha preferito tralasciare quanto di positivo è stato fatto per affrontare in modo molto critico difetti e insufficienze. E soprattutto si è preoccupato di indicare temi e linee di discussione e attività.

Nota FIM-FIOM-UILM sulla politica economica

Restrizioni creditizie per colpire i lavoratori?

I sindacati dei metalmeccanici rilevano che non mancano i capitali ma è in atto una manovra per restaurare i vecchi equilibri

I sindacati metalmeccanici hanno [illegible] la seguente nota « Tra le notizie economiche [illegible] compaiono [illegible] relative alle restrizioni creditizie praticate largamente dagli istituti di credito nei confronti proprio di quelle imprese che non godendo di posizioni monopolistiche avrebbero bisogno di una certa elasticità finanziaria per adeguarsi a una situazione di maggiori costi. La giustificazione accampata per questi provvedimenti restrittivi fa riferimento ad una supposta carenza di mezzi finanziari pubblici e privati) disponibili di ricollegare anche all'esodo dei capitali. In marcata contraddizione con questa tesi tra le notizie economiche diffuse in questi giorni dalla stampa si devono invece rilevare da un lato l'accelerazione dell'iter di approvazione del provvedimento sui fondi comuni d'investimento che presuppone una massiccia esenzione fiscale sui redditi da capitale (senza ridurre neppure l'esodo dei capitali in misura sensibile se è vero che la Banca d'Italia prevede per il 1970 un esodo netto di ancora 1 350 miliardi di lire) dal l'altro lato l'aumento di 250 miliardi (in cinque anni [illegible]) del fondo di dotazione dell'ENI deliberato dal CIPE sulla base di presupposti di cui al di là delle pretestuose proteste della destra economica non è dato vedere l'effettiva fondatezza. Ambedue queste iniziative del governo oggi dimissionario farebbero ritenere infatti che lungi dall'ipotesi di carenza di mezzi si sia invece in presenza [illegible] che [illegible] restrizioni cred[illegible] [illegible] discendenza verso gli aumenti registrati dai prezzi dei prodotti [illegible] e dei beni e servizi primari così come con provvedimenti giudiziari e di polizia si tende cioè ad esplicare [illegible] della restaurazione del equilibrio [illegible] con [illegible] esattori e [illegible] con queste [illegible] Nel corso delle assemblee [illegible] 6 febbraio per [illegible] conquiste contrattuali [illegible] la FIM la FIOM [illegible] UILM [illegible] obiettivi [illegible] proprie dalle assemblee [illegible] lavoratori [illegible] contro ogni tentativo [illegible] loro [illegible] fabbriche [illegible] »

Capo d'Orlando

Contro i licenziamenti occupata la fabbrica

CAPO D'ORLANDO (ME) 10

[illegible] operai dell'industria dei laterizi La Stefanesi di S. Stefano Camastra — centro rivierasco dei Nebrodi — sono stati licenziati in tronco dalla ditta. La risposta operaia e della popolazione è stata molto forte. La cittadina ha vissuto una giornata di sciopero generale mentre i 52 operai occupavano i forni trascorrendovi la notte.

La « Società operaia » locale ha stanziato lire centomila per gli operai i commercianti hanno offerto buoni acquisto di lire diecimila per ogni famiglia operaia una cooperativa di pastori di Tusa e Castel di Lucio ha fatto pervenire decine di chilogrammi di formaggio.

I padroni intanto iniziano con le denunce sono stati denunciati un giovane sindacalista e la moglie di un operaio.

Una settimana di lotte contadine nel Foggiano

FOGGIA 10

[illegible] lotte unita[illegible] articolate in [illegible] partire dal 14 febbraio [illegible] Alleanza dei [illegible] Coltivatori [illegible] dalle ACLI [illegible] Associazione [illegible] di Capi[illegible]

Le [illegible] della lotta sono [illegible] malcontento che esiste nelle campagne [illegible] di una politica agraria capace di rimuovere [illegible] che si frappongono [illegible] sviluppo agricolo nel contesto dello sviluppo economico generale del paese e la [illegible] di una precisa volontà [illegible] gli accordi [illegible] integrazione di prezzo del [illegible] del grano duro.

Gli obiettivi rivendicativi sono [illegible] 1) [illegible] alle aziende [illegible] dei coltivatori diretti [illegible] piccoli produttori dan[illegible] delle avversità atmosferiche e sollecita approvazione della legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà 2) pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio e del grano duro 3) la parificazione del trattamento assistenziale e previdenziale 4) elaborazione e finanziamenti per l'attuazione dei piani zonali di sviluppo agricolo 5) convocazione delle parti per la stipula dell'accordo interprofessionale per la cessione delle bietole per il 1970.

Su questi problemi nel pomeriggio una delegazione di parlamentari comunisti composta da Di Marino vicepresidente nazionale dell'Alleanza contadini Foscarini Magno Pistillo Mascolo Matarrese si è incontrata a San Severo con un centinaio di piccoli e medi produttori agricol[illegible]

serenità, ricchezza della famiglia

Chi è sereno assapora di più le gioie della vita e trasmette la sua serenità in chi gli vive accanto
Siate anche voi sereni ed apportatori di serenità.

Per essere sereni occorre avere un po' d'armonia familiare, un pizzico di benessere e tanta, tanta fiducia nell'avvenire
L'avvenire reso sicuro da una polizza INA.
La polizza giusta, naturalmente!
La nostra polizza su misura per il padre di famiglia: la polizza "Mista".

È un assicurazione sulla vita, semplice e chiara (come tutte le nostre polizze del resto! ...).

Paragonatela ad una chiave
la chiave di una cassaforte in cui è riposta una bella somma in contanti che è lì,
sempre disponibile, per voi o per i vostri cari
Sarete voi ad aprire la cassaforte quando quella somma vi sarà utile
per vivere più serenamente gli anni della maturità.
Ma potranno aprirla ugualmente i vostri cari
e disporre di una preziosa risorsa per fronteggiare situazioni improvvisamente difficili

Per voi e per loro, dunque, un domani senza incertezze.

Assicurarsi con questa polizza è non soltanto un atto di previdente saggezza
non soltanto un atto di intelligente programmazione,
ma soprattutto un atto di amore verso la famiglia

Assicuratevi e vivete tranquilli. Dietro la vostra serenità ci siamo noi dell'INA

INA ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Della polizza Mista esistono più tipi, anche con adeguamento al costo della vita
Per informazioni spedite questo tagliando
(in busta o su cartolina postale)
Nome
Via
Cognome
Cod. e Città
Prov
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Via Sallustiana 51
00100 ROMA